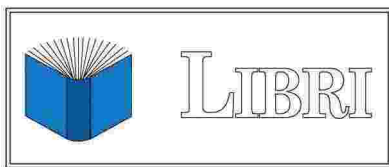


Un vocabolario semiserio per riflettere con un sorriso amaro, spesso amarissimo, sulle distorsioni che attraversano la giustizia penale e la magistratura in Italia. Ideato e scritto da Lorenzo Zilletti, avvocato del foro di Firenze e brillante giurista, dotato di un raro spirito umoristico, *Apertis verbis. Il devoto della giustizia penale* è un glossario che si compone di quattrocento voci, dalla A alla Z. I lemmi non risparmiano nessuno dei protagonisti che si muovono dentro e attorno al mondo della giustizia penale: magistrati, avvocati, giornalisti, accademici, politici.

Seppur rivolto in modo particolare agli addetti ai lavori, anche in virtù di una impeccabile precisione giuridica, il dizionario mira a cogliere – attraverso l'uso di un linguaggio accessibile, ironico e irriverente – anche e soprattutto l'attenzione del semplice cittadino, più che mai confuso e impaurito di fronte ai disastri della giustizia italiana. Molte delle voci contenute nel dizionario puntano, con suc-



Lorenzo Zilletti
APERTIS VERBIS

Mimesis, 99 pp., 8 euro

cesso, a strappare una risata al lettore, richiamando i recenti scandali che hanno travolto la magistratura, gli eccessi del giustizialismo e i meccanismi perversi della gogna mediatico-giudiziaria.

Alcuni esempi: “Colpevole: innocente che credeva di farla franca”; “Correntismo: il sistema che ti sistema”; “Garantismo: per i giustizialisti, sempre peloso”; “Gip: magistrato particolarmente adatto per andare fuoristrada”; “Magistratura: da bocca della legge a bocca di se stessa”; “Segreto investigativo: costantemente in redazione”; “Travagliare: lavorare per procura”. In tanti altri casi, la leggerezza e l'ironia

dell'autore lasciano spazio a una più esplicita, dolorosa denuncia dei mali che attraversano il sistema penale nel nostro paese. Come la voce “Bugie”: “azione penale obbligatoria, terzietà del giudice, parità delle armi, segretezza delle indagini preliminari, carcere extrema ratio ecc.”. Oppure le voci “Carcere: istigazione al suicidio”; “Intercettazioni (a strascico): pesca di frodo”; “Osceno (spettacolo): trent'anni di pena processuale patiti da Calogero Mannino”.

Per finire con la Z di “Zero: valore della presunzione di innocenza”. Anche se è la voce “Brocardo” a cogliere con perfezione l'animo del cittadino italiano posto di fronte a un sistema giudiziario conciato in un modo così incivile: “male non fare, paura devi avere”. Il libello ideato da Zilletti è impreziosito da dieci illustrazioni di Lapo Gramigni, avvocato penalista con il vizio del disegno, e dagli scritti introduttivi di Vittorio Coletti, raffinato linguista e accademico della Crusca, e del giornalista Mattia Feltri. (Ermes Antonucci)

